

Lisa

Storia di una donna

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Maria Luisa Marani

LISA

Storia di una donna

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Maria Luisa Marani
Tutti i diritti riservati

*Dedico il mio libro
a mio marito
che sempre mi sostiene,
ai miei figli
e in memoria di Gianni.*

Prologo

Inizio 2008

Lisa, assorta, guarda, ma non vede, la partita alla TV, mentre il marito è tutto preso. Il gatto sonnecchia nel cesto sopra la vecchia macchina da cucire.

Il suo pensiero corre al passato che torna, prepotentemente, nel suo fantasticare. Si è accorta che, improvvisamente, la sua storia è interessante per questo o quel fatto accaduto tanti anni fa o di recente. Sente che si accavallano tante cose e tutto ciò che è stato fino a ieri scolorito oggi acquista un significato nuovo, diverso, profondo, che ha inciso nella sua vita. Deve mettere ordine nei suoi pensieri e guardare a se stessa come un'altra se stessa riflessa nello specchio della vita.

Si muove sulla sedia, diritta, col cuscino ben sistemato dietro la schiena, perché è da un bel pezzo che la fa soffrire. Pensa: “domani scriverò...”. Non sa da dove iniziare perché sono tanti i fatti che ha vissuto e che ora l'accompagnano con i ricordi in questa fase calante della vita. Stanca di pensare, fa un sospiro...

Si guarda intorno e si sofferma ad osservare i suoi quadri appesi alle pareti e involontariamente un quadro suscita in lei un pensiero. Il quadro rappresenta una signora anziana seduta in poltrona e sta guar-

dando un album di fotografie. Le ha suggerito una poesia, prende un quadernetto e scrive così:

“Verso il tramonto”:

*“Giunge all'improvviso,
senza accorgertene,
il tempo della solitudine.*

*Sfogli l'album delle foto,
tappe della vita:*

ricordi felici.

*Qualche lacrima
scivola sul viso.*

*Un sospiro
esce dal petto...*

*Guarda, non sei sola,
sul davanzale della finestra
c'è il gatto che ti fa le fusa!”*

Lisa inizia così a raccontare la sua storia.

È venuta al mondo alle porte della Seconda Guerra Mondiale, per caso, poiché la madre, per quei tempi, era considerata anziana. Infatti aveva compiuto quarant'anni. Lisa inconsciamente ha attraversato la guerra, ricordando nitidamente alcuni episodi. La guerra l'è passata vicino, ha visto i tedeschi in frettolosa ritirata che razziavano di tutto.

Erano capitati anche a casa sua, sulla collina, e ricorda che volevano "speck" e "*kartoffel*", però quando la vedevano così piccola domandavano a sua madre: "dove niente bambini?" Sua madre alzava stancamente le spalle facendo un gesto vago verso la strada statale che passava ai piedi della collina. Qualcuno aveva ancora un po' di cuore!

Invece ci furono altri tedeschi che volevano la bici del fratello maggiore, ma egli si oppose energicamente e quelli desistettero. Meno male! Il fratello non stava bene, l'avevano chiamato un po' di tempo prima per fare il militare, ma avevano dovuto congedarlo. Il padre fu informato che poteva andare a prelevare il figlio alla stazione di Ancona. Non c'era un mezzo che potesse usare e allora si fece 25 km a piedi spingendo un carretto per portare a casa quel figlio che già da alcuni anni soffriva d'esaurimento, che nessun medico aveva saputo curare. Che animo gonfio di pena avrà

avuto il padre quella notte, quella lunga notte! La madre credeva molto che qualcuno potesse fare del male, era superstiziosa; in quei tempi, specialmente in campagna, si credeva molto alle fatture. Quando qualcuno di casa aveva mal di testa faceva bollire “l'erba della Madonna”, un'erba molto aromatica e profumata e, messo l'infuso in un catino, ci si doveva bagnare il viso sette volte in su e sette in giù, e se c'era il malocchio nell'acqua si vedevano degli addensamenti come stracci, comunque il mal di testa passava. Era convinta che al figlio fosse stata fatta una fattura per certe cose accadute: aveva trovato in mezzo al grano un sacchetto di carta con delle uova, le aveva cotte e tutti ne avevano mangiato, ma a Mario fecero male. Un'altra volta mangiò dei fichi e qualcuno gli fece bere del vino e altre cose ancora, raccontava.

Lisa ebbe sempre molti dubbi, secondo lei il fratello aveva sofferto di un forte esaurimento e depressione, che nell'adolescenza possono capitare, ma che non erano comprese a quei tempi, specialmente dai medici d'allora. A pensare che, classe 1922, aveva fatto anche la quinta elementare ed era uno dei migliori!

Alle volte la madre si recava da una donna che aveva la “virtù” di tirare su “la forcilla” dello stomaco che le faceva male. Qualche volta Lisa l'aveva accompagnata e osservò quella strana operazione: la donna, con una fascia che serviva per avvolgere i neonati, appoggiava una parte sullo stomaco della madre, poi si allontanava srotolandola e, tenendo l'altro capo, incominciava a misurare col braccio la distanza. Ripeteva diverse volte questa operazione finché non c'era più una misura di un braccio, forse Lisa non ricorda bene, sa solo che alla madre spariva il mal di stomaco e diceva che lo stomaco era ritornato a posto e che

quando si era alzato aveva sentito un bruciore. Probabilmente era un'ernia iatale. Era vero o era tutta una suggestione?

Parlando di cure si può dire che i contadini usavano da tempo erbe per curarsi. Lisa ricorda che una volta suo padre, avendo un brutto giradito ad un pollice, tanto che lo chiamava "chiodardo", prendeva della muffa che si formava nel sottoscala, che era umido, e se la metteva intorno al dito con una benda... e si guarì. Infatti la penicillina fu scoperta casualmente da Alexander Fleming nel 1928 grazie a delle muffe che si erano sviluppate nel suo laboratorio. Da questa scoperta si ottennero altri tipi di penicilline per combattere malattie prodotte da batteri. Solo dopo la Seconda Guerra Mondiale si incominciò a sperimentarla, specialmente sui militari feriti. Ci vollero altri anni perché potesse essere efficace sui diversi ceppi di batteri. Fleming fu insignito del premio Nobel.

Quando arrivarono gli alleati, le cose furono diverse perché gli americani erano ridanciani, mangiavano roba in scatola che aprivano con destrezza e tavolette di cioccolata. Ricorda che, verso sera, alcuni si accampavano dietro i pagliai per fare uno spuntino e le offrivano la cioccolata. Quanta ne aveva mangiata Lisa, con gli occhi lucidi di piacere! Un giorno, lo ricorda come se fosse ieri, venne su per la strada di casa un nero alto, possente... Lisa guardò senza paura il primo nero della sua giovane vita e subito decise che non le piaceva. La madre la tenne per mano aspettando sull'uscio quel visitatore. Un fratello di Lisa, sui diciassette anni, scappò a nascondersi impaurito. Quando il soldato giunse vicino, sorrise scoprendo dei denti bianchissimi in un faccione nero bonario. La

prese in braccio. Lisa si sentì come in gabbia e cominciò ad allontanarlo col pugno chiuso.

Il soldato nero le diceva: «*Niente paura bambina... niente paura bambina!*»

Ma Lisa stette più tranquilla quando la posò e la madre la prese per mano: era al sicuro! Era capitato a casa anche un militare magro e scuro con dei baffetti neri e la madre disse che era un sardegnolo (oggi sarebbe un insulto, perché in sardo significa asino, ma la mamma non lo sapeva).

Lisa, curiosa, chiese da dove venisse, le rispose: «di là dal mare» e fece un ampio gesto per farle capire che non era di là dell'Adriatico.

Nella spianata, vicino al mare, c'era un campo di aviazione militare e vi lavorava un certo ingegnere Nardi, che abitava in una villetta vicino alla chiesa della stazione. In quel campo era atterrato anche un bombardiere americano, perché era stato danneggiato dalla contraerea nemica. Quando la guerra terminò, il campo di aviazione fu smantellato e sulla collina vicino alla "Scala Santa" si fece il cimitero dei polacchi, perché furono molti quelli che ci persero la vita. Tante croci di marmo bianco con il loro nome e pietre con la mezza luna per indicare diversi indiani lì sepolti. Un convento di suore polacche sorse vicino a Porta Marina per la custodia di quel sacro luogo.

A Lisa capitò di vedere un soldato con il turbante e si sentì un po' confusa: c'erano neri e bianchi americani, sardi e polacchi che venivano dal campo di aviazione rombando con le camionette su per la ripida salita di casa sua. Qualche polacco parlava abbastanza bene l'italiano e bazzicava casa. La madre di Lisa era molto amica di una donna ancora giovane che non aveva trovato marito, quindi le suggerì il polacco che